

תְּבֵאָה  
TĒBĀH

R. Pinehas a nome di R. Levi disse:

Tutti i dodici mesi che Noè abitò nell'arca non aveva bisogno della luce del sole di giorno, né della luce della luna di notte, ma aveva una perla e l'appendeva, e quando di oscurava comprendeva che era giorno, mentre quando splendeva comprendeva che era notte.

*Bereshit Rabba XXXI,11*

Dopo aver constatato la depravazione umana, per tre volte Dio manifesta la sua volontà di distruggere l'umanità. È come se la sua misericordia dovesse ritornare su questo pensiero per ritrovarlo:

*«Io voglio cancellare dalla faccia della terra l'uomo che ho creato:  
uomo e bestiame e rettili e uccelli del cielo,  
poiché mi dispiace d'averli fatti».*

*Gen 6,7*

*«Mi son deciso: la fine di tutti gli uomini è arrivata,  
poiché la terra, per causa loro, è piena di violenza;  
ecco, io li distruggerò insieme con la terra.*

*Gen 6,13*

*Ed ecco io manderò il diluvio delle acque sulla terra,  
per distruggere ogni carne in cui è alito di vita sotto il cielo;  
tutto quanto è sulla terra dovrà perire.*

*Gen 6,17*

Tre parole di distruzione in parallelo con le sette di creazione, tre parole che vogliono mostrare la possibilità della de-creazione: per volere di Dio questo mondo può finire.

Il diluvio è un anti-creazione, un ritorno al caos. Il caos non era stato eliminato, ma gli era stato posto un limite perché l'uomo ricordasse da chi ha ricevuto la possibilità stessa dell'esistenza e che solo nella relazione con l'amore che lo ha voluto la creazione sarebbe potuta sussistere.

Il mondo ha avuto un inizio e può anche avere una fine.

La malvagità dell'uomo provoca la catastrofe, ma nella catastrofe c'è una speranza, un seme di salvezza un "resto".

Dio rivela la sua decisione a Noè e dopo questa rivelazione Noè riceve l'ordine di costruire un'arca, insieme alla promessa di un'alleanza.

La costruzione dell'arca è l'offerta della misericordia:  
sette giorni per costruire  
sette giorni per ritornare a Dio, per convertirsi.

*Fatti un'arca di legno resinoso.*

*Farai tale arca a celle e la spalmerai di bitume dentro e fuori. <sup>15</sup> Ed ecco come la farai: l'arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza. Farai all'arca un tetto e un cubito più su la terminerai; di fianco le metterai la porta. La farai a ripiani: inferiore, medio e superiore. <sup>17</sup> Ed ecco io manderò il diluvio delle acque sulla terra, per distruggere ogni carne in cui è alito di vita sotto il cielo; tutto quanto è sulla terra dovrà perire.*

*Con te però stabilirò la mia alleanza:*

*entrerai nell'arca tu e i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei figli tuoi con te.*

*E di tutto ciò che vive, di ogni carne, fanne entrare nell'arca due di ogni specie per farli sopravvivere con te; siano un maschio e una femmina: dei volatili, secondo la loro specie, del bestiame, secondo la loro specie, e di tutti i rettili della terra, secondo la loro specie; due tra tutti verranno con te per sopravvivere.*

*Tu poi prenditi ogni sorta di cibo da mangiare, e radunalo presso di te, e sarà nutrimento per te e per loro».*

*E Noè fece tutto come Dio gli aveva comandato.*

*Gen 6,14-22*

Il termine ebraico che designa l'arca è *tēbāh* (תִּבְרָה) e si incontra solo qui e in Es 2,3,5 dove indica la cesta di giunche, spalmata di pece e di bitume, che servì per esporre Mosè sulle acque del Nilo<sup>1</sup>:

*Non potendolo più tenere nascosto, (la donna, madre di Mosè) prese una cesta (תִּבְרָה) di papiro, la cosparsa di bitume e pece, vi mise il bambino, e lo pose nel canneto sulla riva del fiume.*

*La figlia del faraone scese per prendere un bagno al fiume, mentre le sue ancelle se ne andavano lungo la sponda del fiume: vide la cesta (תִּבְרָה) in mezzo al canneto e mandò la sua serva a prenderla.*

Mosè accompagnerà e guiderà il suo popolo nel passaggio dalla schiavitù alla terra promessa.

<sup>1</sup> A partire da questo alcuni esegeti hanno pensato a un tipo di imbarcazione, a forma di panierino circolare e fabbricata con vimini intrecciati, spalmata di pece e di catrame, facilmente incontrabile ancor oggi lungo il corso del Tigri.

Noè permetterà a un piccolo resto di umanità di attraversare le acque del diluvio ed entrare in una nuova alleanza, una terra riconsegnata in cui di nuovo costruire.

Il racconto del diluvio si colora con le tinte della pasqua: un attraversamento del mare per lasciare ciò che si corrompe e che umilia l'essere uomo.



L'arca è costruita con legno di *gofar* (גֹּפֶר). Non ricorre in altri testi AT. Alcuni lo ricollegano al *giparru* sumero-accadico che indica una specie di cespuglio: di qui la traduzione legno di cipresso:

*Farai all'arca un tetto (צִהָר) e un cubito più su la terminerai;  
di fianco le metterai la porta.  
La farai a ripiani: inferiore, medio e superiore.  
Gen 6,16*

Comprendeva tre piani ed era dotata di una porta laterale. Sembra che avesse un tetto<sup>2</sup> munito di una finestra:

*In capo a quaranta giorni  
Noè aprì la finestra che aveva fatto nell'arca  
e rilasciò il corvo.  
Gen 8,6*

Le sue dimensioni erano  
300 cubiti di lunghezza (ca. 156 m.),

<sup>2</sup> La parola ebraica *sohar* (צִהָר) significa sia *tetto* che *finestra*. La sua parentela con l'accadico *seru* fa preferire il senso di *tetto*.

30 cubiti di altezza (ca. 15,50 m.)  
 e 50 cubiti di larghezza (ca. 26 m.)  
 e il suo volume era di 60.000 metri cubi, (ca. come il duomo di Colonia).

*Nell'arca di Noè ognuno troverà delineata nella sua costruzione la figura del corpo umano, il cui autore è Dio, Deus auctor nostri corporis<sup>3</sup>: il corpo è opus Dei, e in quanto tale è segnato dalla perfezione, come sono perfette le misure dell'arca. Eleggendo il giusto in noi, cioè il governo della mente che esegue gli ordini celesti, noi possiamo liberare il corpo da ogni pericolo di diluvio, dall'essere preda di ogni male e di ogni corruzione che proviene dalla carne<sup>4</sup>:*

*La mente sobria costringe infatti ogni passione,  
 governa i sensi,  
 domina le parole.  
 Dice bene quindi il Signore al giusto:  
 Entra tu, cioè: entra in te stesso, nella tua mente,  
 (in te ipsum intra, in tuam mentem)  
 nella parte dirigente della tua anima.  
 Lì è la salvezza, lì è il timore,  
 fuori imperversa il diluvio, fuori c'è il pericolo.  
 Invero, se sarai stato dentro, anche fuori sei sicuro,  
 poiché quando la mente è arbitra di se stessa,  
 retti sono i pensieri,  
 rette le azioni. <sup>5</sup>*

Nell'arca entrano otto persone e una coppia di tutti gli animali terrestri.

L'uomo nei suoi tratti esistenziali è destinato alla salvezza: entra nell'arca l'uomo nella sua relazione con la famiglia, con la terra (gli animali), l'uomo che ha bisogno di nutrimento, di lavoro, di un luogo in cui trovare riparo e che lo custodisce, e che soprattutto ha bisogno di credere e di affidarsi a Dio.

È tutto quello che è essenziale perché l'uomo sia tale e tutto questo è compreso nel comando di Dio.

*Per fede Noè, avvisato di cose che non si vedevano ancora,  
 preso da timore,  
 preparò un'arca per la salvezza della sua famiglia,  
 e per questa fede condannò il mondo  
 e divenne erede della giustizia secondo la fede.  
 Ebr 11,7*

<sup>3</sup> Ambrogio, DeNoe 6,13. Il parallelo tra l'arca e il corpo umano prende tutti e 4 i capitoli seguenti dell'opera di Ambrogio scrivendo un vero e proprio trattato di antropologia letteraria.

<sup>4</sup> Cfr. Ambrogio, DeNoe 9,30

<sup>5</sup> Ambrogio, DeNoe 11,38.

L'Arca è ciò che rimane per l'ascolto della parola.

Una realtà *piccola* rispetto all'universalità del male e del diluvio,  
 un piccolo resto fedele a Dio,  
 un piccolo legno radicato alla parola,  
 in mezzo ad una generazione che si è fatta lontana da Dio.  
 Ciò che rimane è ciò che nasce dalla Parola di Dio,  
 e vive per l'ascolto obbedienziale di essa.  
 Nel deserto Israele ha imparato a vivere della Parola di Dio,  
 qui ciò che nasce dalla Parola è tutto ciò che rimane in vita.

*L'Arca. La Tevà. Tevà in ebraico significa in primo luogo parola.*

*La Tevà di Noach...sono le parole (tevat) e le lettere della Torà, sicché ogni uomo può far entrare se stesso in ogni parola della Torà e della Tefillà e per mezzo di ciò salvarsi da ogni occlusione”.*

*Nel dire a Noach di entrare nella Tevà, Iddio gli sta dicendo di entrare nella parola.*

*L'Arca come luogo di salvezza diviene il simbolo della parola come luogo nel quale ripararsi dal peggiore dei diluvi quello della lontananza dal Signore.<sup>6</sup>*

L'entrata nell'arca, comandata da Dio, è descritta come una grande processione, in modo solenne, ripetendo per più volte il venire e l'entrare. Si ripete questa processione degli animali che prima era al cospetto di Adamo per ricevere il nome, ed ora è al cospetto di Noè per essere mantenuti in vita:

*Il Signore disse a Noè: «Entra nell'arca tu e tutta la tua famiglia, poiché ti ho visto giusto dinanzi a me, in questa generazione. D'ogni animale puro prendine sette coppie, maschio e femmina; invece dell'animale impuro una coppia: maschio e femmina; anche degli uccelli del cielo sette coppie, maschio e femmina, sicché la razza sopravviva sulla faccia di tutta la terra...*

*Entrò dunque Noè e i suoi figli, sua moglie e le mogli dei suoi figli nell'arca per sottrarsi alle acque del diluvio. Degli animali puri e degli animali impuri, dei volatili e di tutti gli esseri che strisciano sul suolo vennero, a due a due, da Noè nell'arca, maschio e femmina, **come Dio aveva comandato a Noè.***

*Gen 7,1-3.7-9*

*In quello stesso giorno entrarono nell'arca Noè e Sem, Cam e Iafet, figli di Noè, e la moglie di Noè e le tre mogli dei suoi tre figli; essi insieme a*

---

<sup>6</sup> Chidushè HaRim come riportato in Sfat Emet, Noach. E anche: *L'Arca di Noach è simile all'Aron, l'Arca del Patto, l'Arca della Torà. Noach si rifugia nella Torà e con essa si innalza al disopra del mondo colpito dal diluvio (Shem MiShmuel).*

tutte le fiere, secondo la loro specie, e tutto il bestiame, secondo la sua specie, e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo la loro specie, e tutti i volatili, secondo la loro specie, uccelli tutti alati.

Vennero dunque a Noè nell'arca, a due a due, di ogni carne in cui è il soffio di vita.

E quelli che venivano, maschio e femmina d'ogni carne, **entrarono come Dio gli aveva comandato;**

poi il Signore chiuse la porta dietro di lui.

Gen 7,13-16

## IN QUEL GIORNO

Il giorno dell'entrata dell'arca è detto con un'espressione ebraica particolare: in quello stesso giorno, *b<sup>e</sup> 'esem hayyôm*, (בְּעֵצֶם הַיּוֹם) un'espressione che in altri testi AT è usata solo per indicare *quel giorno*, quel tempo unico e solenne in cui avviene un evento di importanza rilevante straordinaria, ed è sempre un giorno in cui viene eseguito un ordine di Dio:

l'alleanza con Abramo attraverso la circoncisione<sup>7</sup>

l'uscita di Israele dall'Egitto<sup>8</sup>

l'osservanza del sabato e delle feste<sup>9</sup>

la prima celebrazione della pasqua nella terra promessa<sup>10</sup>

la morte di Mosè<sup>11</sup>

la conquista di Gerusalemme da parte di Babilonia<sup>12</sup>

<sup>7</sup> Gen 17,23.26-27: Allora Abramo prese Ismaele suo figlio e tutti i nati nella sua casa e tutti quelli comprati col suo danaro, ogni maschio tra gli uomini della casa di Abramo e circoncise la carne del loro prepuzio, *in quello stesso giorno* (בְּעֵצֶם הַיּוֹם), come Dio gli aveva detto; *In quello stesso giorno* (בְּעֵצֶם הַיּוֹם) ricevettero la circoncisione Abramo e Ismaele suo figlio; e tutti gli uomini della sua casa, i nati in casa e i comprati con danaro dagli stranieri, ricevettero con lui la circoncisione.

<sup>8</sup> Es 12,17 Osserverete gli Azzimi, perché proprio *in questo giorno* (בְּעֵצֶם הַיּוֹם) ho fatto uscire le vostre schiere dal paese d'Egitto: osserverete questo giorno come prescrizione perenne per le vostre generazioni; Es 12,41 Alla fine dei quattrocentotrent'anni, proprio *in quel giorno* (בְּעֵצֶם הַיּוֹם), tutte le schiere del Signore uscirono dalla terra d'Egitto; Es 12,51 Proprio *in quel giorno* (בְּעֵצֶם הַיּוֹם) il Signore fece uscire i figli d'Israele dalla terra d'Egitto, secondo le loro schiere.

<sup>9</sup> Lv 23:21.28-30 *In quello stesso giorno* (בְּעֵצֶם הַיּוֹם) proclamerete una convocazione sacra e non fate alcuna opera servile. Legge eterna ovunque voi abitiate, per tutte le vostre generazioni!; Non farete *in tal giorno* (בְּעֵצֶם הַיּוֹם) alcun lavoro, perché è il giorno di espiazione, per espriare per voi alla presenza del Signore vostro Dio.; Chiunque non digiuni *in tal giorno* (בְּעֵצֶם הַיּוֹם) sarà eliminato di mezzo al suo popolo.; Chiunque faccia un qualsiasi lavoro *in tal giorno* (בְּעֵצֶם הַיּוֹם), io lo sterminerò di mezzo al suo popolo.

<sup>10</sup> Gs 5:11 La mattina di Pasqua mangiarono dei prodotti della terra, pane azzimo e spighe abbrustolite, *in quello stesso giorno* (בְּעֵצֶם הַיּוֹם).

<sup>11</sup> Dt 32,48-50 Il Signore disse a Mosè *in quello stesso giorno* (בְּעֵצֶם הַיּוֹם): «Sali sulla montagna degli Abarim, sul monte Nebo che è nella terra di Moab di fronte a Gerico, e guarda la terra di Canaan, che dono ai figli d'Israele in proprietà. Muori sul monte su cui stai per salire e ricongiungiti ai tuoi antenati.

<sup>12</sup> Ez 24:2 «Figlio dell'uomo, scrivi la data di oggi, proprio di quest'oggi; il re di Babilonia assale Gerusalemme *proprio oggi* (בְּעֵצֶם הַיּוֹם).

il profeta Ezechiele vede in visione a Gerusalemme il tempio ricostruito<sup>13</sup>

Dio stesso chiude l'arca dietro a Noè, segno della sua cura, segno del suo amore.

Era l'anno 600 della vita di Noè<sup>14</sup>, il 17mo giorno del secondo mese: il piccolo resto della vita di un'intera epoca entrò nell'arca.

*Si raccolgano le acque (Gen 1,9) per ciò che farò loro in futuro.*

Ciò è simile a un re che costruì un palazzo e vi collocò degli inquilini muti, ed essi si alzavano a salutare il re con cenni. Il re disse: Se questi che sono muti si alzano e mi salutano con cenni, se avessero la parola, tanto più! Il re vi collocò degli inquilini parlanti, essi si stabilirono nel palazzo e dissero: Questo palazzo non è del re, ma è nostro. Disse il re: Torni il palazzo com'era. Così al principio la lode del Santo, Egli sia benedetto, non proveniva che dalle acque, come sta scritto: *Dalle voci di molte acque, dai potenti flutti del mare (Sal 93,4)*. E che dicevano? *È maestoso nell'alto il Signore (Sal 93,4)*.

Disse il Santo, Egli sia benedetto: Se questi che non hanno voce né parola mi acclamano, quando creerò l'uomo, tanto più!

Sorse la generazione di Enosh e si ribellò;

la generazione del diluvio e si ribellò;

la generazione della torre di Babele e si ribellò.

Disse il Santo, Egli sia benedetto: Sgombrino questi e tornino quelli, come sta scritto: *Disse il Signore: Cancellerò..., ecc.* Non li ho creati se non con la polvere. Che cosa scioglie la polvere? L'acqua. Venga l'acqua e dissolva la terra.

*Bereshit Rabba XXVIII,2*

<sup>13</sup> **Ez 40:1** Nel venticinquesimo anno del nostro esilio, all'inizio dell'anno, il dieci del mese, nell'anno quattordicesimo dopo l'espugnazione della città, *in quello stesso giorno* (בְּעֵצָם הַיּוֹם). fu su di me la mano del Signore e mi condusse là.

<sup>14</sup> *Che il diluvio avvenga nel 600 anno di Noè sembra voler significare che Adamo fu creato il sesto giorno (Ambrogio, DeNoe 14,48)*